

BOLLETTINO

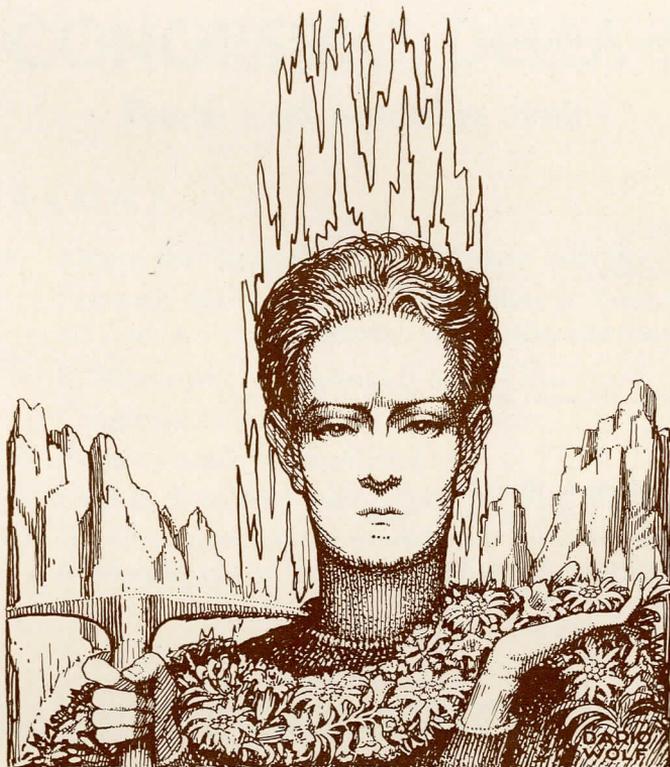
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXV - N. 5

TRENTO - Via Mancini, 109

AGOSTO - SETTEMBRE 1962



68° CONGRESSO
DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
FONDO
30 SETTEMBRE 1962

SOMMARIO

Il 68° Congresso della SAT . pag. 1

L'altipiano anauniense da
Fondo » 2

C. COLO'
Continuità » 5

C. BAEHNI
Noi i vandali » 18

Vita della SAT » 19

In copertina (disegno di Dario Wolf)

—

Comitato redazionale : Bezzi Quirino, Greter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Pasolli dott. Giulio, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore : Carlo Colò

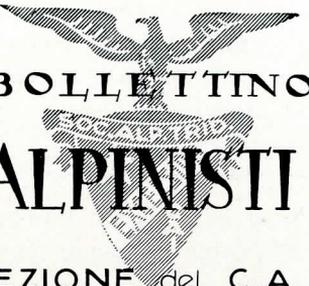
—

Direzione - Amministrazione :
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

—

Abbonamenti : Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.



BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIV - N. 5

TRENTO - Via Mancini, 109

AGOSTO - SETTEMBRE 1962

68° CONGRESSO DELLA S.A.T.

Fondo - 30 settembre 1962

PROGRAMMA

- Ore 8-9 Arrivo dei Congressisti nel Piazzale dell'Hotel Posta.
- » 9 Partenza dei Congressisti per Piazza S. Giovanni, saluto del Sindaco e ricevimento delle Autorità in Comune.
 - » 10 S. Messa per i Congressisti nella Chiesa di S. Lucia.
 - » 11 Congresso nella sala del Cine-Teatro.
 - » 12,30 Pranzo sociale negli alberghi.
 - » 14-16 Gita al Burrone e passeggiata ai Dossi di Fondo.
 - » 16,30 Manifestazione corale in Piazza S. Giovanni di Canti della Montagna con la partecipazione di 9 complessi.

ESCURSIONI IN PRECEDENZA DEL CONGRESSO

Giovedì 27 settembre: Traversata dalla Cima Penegal (m. 1742) alla Cima del Macaion (m. 1866), al Lago di S. Maria e a Tret (sentiero 512);

- Ore 10 Partenza in autocorriera da Fondo per la Cima Penegal e visita agli impianti colà esistenti.
- » 11 Traversata dalla Cima Penegal al Macaion.
 - » 13.30 Arrivo al Macaion e pranzo al sacco.

- Ore 14.30 Traversata dal Macaion al Lago di Santa Maria.
 » 16.30 Arrivo al Lago e ristoro presso il rifugio.
 » 17 Partenza per Tret e di lì ritorno in autobus a Fondo.
 » 18 Arrivo a Fondo.

Venerdì 28 settembre: Escursione al Monte Luc (m. 2433);

- Ore 7 Partenza in autocorriera per la Madonna di Senale (m. 1351).
 » 8 Partenza dalla Madonna di Senale per la Cima Luc.
 » 12 Arrivo alla Cima del Monte Luc e pranzo al sacco.
 » 14 Discesa verso la Madonna di Senale.
 » 16.30 Arrivo a Senale. Ristoro presso uno degli alberghi locali e visita al Santuario.
 » 17.30 Partenza in autocorriera per Fondo.
 » 18 Arrivo a Fondo.

Sabato 29 settembre: Escursione al Monte Roen (m. 2116);

- Ore 7 Partenza da Fondo per il Passo della Mendola in autocorriera (m. 1363).
 » 7.30 Partenza dalla Mendola per il rifugio Oltradige (m. 1775).
 » 9.30 Arrivo al rifugio e ristoro.
 » 10 Partenza per la Cima Roen lungo la strada ferrata.
 » 11 Arrivo sulla cima e sosta. Ritorno al rifugio lungo il versante ovest.
 » 13 Pranzo al sacco o presso il rifugio.
 » 15 Partenza per il Passo della Mendola e successivamente in autocorriera a Fondo.
 » 17.30 Rientro a Fondo.

L'altipiano Anauniense da Fondo

Chi dal colle di S. Lucia presso Fondo getta uno sguardo sul sottoposto altipiano dell'Anaunia, non può non restare estatico dinanzi a quel ridente bacino, e deve confessare a se stesso di non aver mai visto altrove un paesaggio così originale.

Ci troviamo sull'orlo di un grande anfiteatro coronato di vette, ed elegantemente coperto nell'arena da un tappeto di verzura. L'Ozol a destra, la Rovena alla sinistra, il gruppo della Tosa nello sfondo, sono come gli orli estremi dell'immensa gradinata: l'arena è costituita da quelle bellissime terrazze moreniche che si stendono da Cavareno a Taio, e da Brez a Revò, e si protendono via via per l'altipiano di Cles e di Tuenno fino ai lembi del Monte Alto e del Peller, formando come una enorme spianata tutta riempita di villaggi leggiadramente assisi fra boschetti, frutteti e vigneti. Quello che

negli altri paesi di montagna costituisce il fondo della valle ivi manca affatto: le acque della regione; la Novella ed il Noce, sono quasi inghiottite da profonde spaccature che si nascondono all'occhio che spazi nel largo: ma ciò nonostante il paesaggio è ravvivato dalle sinuosità del suolo, dalla ricchezza della vegetazione, dalla frequenza dei villaggi, dal verde dei boschi, dalla bizzarria degli scogli del gruppo del Brenta, che mostra da lungi le fantastiche vette.

* * *

Gli estremi contrafforti che incorniciano il quadro, l'Ozol, la Rovena ed il gruppo di Brenta, sono formazioni dolomitiche. Ma solo quest'ultimo conserva la forma caratteristica di creste frastagliate, di passi spalancati a modo di bocche, di piramidi e di torri tagliate a picco, perché la grande altezza dei suoi pinacoli li ha risparmiati dalla erosione dei ghiacciai che mai giunsero colla loro forza divoratrice a quelle superbe altezze.

L'Ozol invece è un lungo dorso tutto arrotondato a schiena di montone.

Gli spigoli taglienti, le creste dentate, gli scogli sporgenti, tutto è sparito sotto l'immane lima del ghiacciaio che passando sopra quell'umile schienone vi ha raddolcito le forme, levate le scabrosità, e sostituito alla linea quadrangolare la linea flessuosa e rotondeggiante.

L'altro contrafforte dell'anfiteatro, la Rovena, nasconde pure sotto l'ampio mantello delle sue dolci falde tutte coperte di boschi, di pascoli, di prati, l'enorme piastrone dolomitico che lo costituisce.

Solo chi penetra nei cupi burroni delle sue valli, nelle spaccature di S. Romedio e di Ponte Alto presso Taio, trova ancora il paesaggio dolomitico: invece contemplata da lungi la Rovena non presenta che un dolce regolare declivio d'un altipiano leggermente rialzato bel suo spigolo estremo verso la valle dell'Adige. Questo mascheramento della sua natura dolomitica non è da attribuirsi che in piccola parte ai ghiacciai che possono veramente avere spianate parecchie sue scabrosità, mentre in parte prevalente è dovuto alla natura speciale del suo sollevamento. Di fatto dalla parte della valle d'Adige la montagna è un grande dirupo formato da una frattura di cui un labbro è caduto al fondo, l'altro è rimasto ritto: invece dalla parte della Anaunia, la pressione laterale ha dato agli strati modestamente sollevati una leggera inclinazione ed ecco adunque che da quel lato non presenta che un piano inclinato che si accerchia in forma di bacino, e trasforma questa così detta valle di Non in un vero altipiano circolare, che la distingue da tutte le valli sorelle.

Tutte le altre formazioni posteriori, la scaglia, l'eocene, le famose marne Anauniensi, sono piccoli bacini che si adagiano nei seni e nelle conche del mare dolomitico.

Ma sopra tutte queste formazioni, si distendono a coperte, a lembi, a terrazzi, a terrazzi, a terrapieni, le alluvioni glaciali. Le rocce non sono che l'ossatura del paese: le alluvioni sono le carni che danno al grande scheletro le forme tornite e graziose d'un corpo organizzato. E' strano; nell'Anaunia, intendo nell'altipiano, ove risiedono i villaggi, non deve mai essere scorso un fiume regolare: il Noce, la Novella, il Verdes, tutti i torrenti rinvenute le profonde spaccature lasciate nella dolomite fino dall'epoca in cui si è formato il rilievo alpino non debbono mai avere abbandonati quei profondi canali ove compirono le loro erosioni, eppure giù e giù per tutto l'altipiano a destra ed a sinistra del Noce, da Brez a Revò, e da Cavareno a Mollaro ed a Taio vi è come una ampia terrazza di detriti rocciosi e sabbiosi, che riempiono i vani, spianano i dossi, nascondono le scabrosità; e preparano alle colture umane quelle fertili campagne e quei morbidi prati, che tappezzano tutto il bacino.

I torrenti inghiottiti dalle spaccature non possono avere lasciati tutti quei detriti, e lavorate tutte quelle spianate: e ci deve essere stato quindi un'altro potentissimo agente meteorico, che deve avere distribuito con sì mirabile regolarità il materiale d'alluvione: i ghiacciai.

Immaginiamoci la fisionomia del nostro bacino, prima dell'invasione dei ghiacciai. Deve essere stato un enorme e desolante anfiteatro roccioso. Il terriccio che altrove si accumulava nel fondo delle valli per le alluvioni dei fiumi, ed apparecchiava il materiale per la vegetazione, ivi non poteva fare presa, poiché le alluvioni precipitate negli stretti canali dolomitici, venivano condotte fuori della regione. L'aspetto dell'Anaunia deve essere stato come quello del Carso attuale; un deserto di rocce, uno sfasciume di detriti, un altipiano di nuda pietra, mentre le acque defluivano infeconde nelle vene sotterranee.

Ma venne un periodo, che apparentemente doveva essere quello della morte, ed invece fu il precursore di nuova fecondissima vita: il periodo glaciale. Tutte le Alpi si copersero di ghiacci: solo le più alte cime sporgevano la testa come da un mare gelato: la nostra regione d'allora era come la Groenlandia di adesso. Dai grandi nevai della Pre-sanella e del Cevedale scendevano poderosi due fiumi di ghiaccio per la valle di Sole, e ricevendo cento piccoli fumiicelli gelati da tutte le cento valli alpine, spingevano innanzi una grande crosta di ghiaccio per tutta la valle di Non. La fiumana poderosa cresceva, cresceva, si spingeva sempre più innanzi, riempiva tutto il bacino Anauniense cercando invano una regolare uscita, poiché la gola della Rocchetta era troppo piccolo sfogo a così grandi masse, le quali erano costrette a rigurgitare verso il passo di Molveno e cercare da quel lato una via d'uscita. Ma intanto tutta questa enorme massa pigiata in una sconfinata regione, incalzata dai nuovi ghiacci che spingevano dall'alto, tormentata e sforzata dal proprio peso, cominciò la immane opera di erosione sulle sottoposte montagne. Una lima gigantesca cominciò a rodere ai fianchi e sul fondo delle montagne: una forza ben più potente di tutte le fumanie e di tutti i diluvi cominciò a triturare le rocce, a levigarne le pareti, a trasportarne le breccie. Questi materiali di demolizione stretti fra il suolo ed il ghiaccio, diventavano come le punte d'una gran lima, ed erano nuovo strumento di nuova demolizione: e quindi sotto le apparenze d'una eterna morte, un meraviglioso artefice prendeva materiali a monte e li depositava a valle, demoliva rocce sporgenti e le riversava frantumate in luoghi assai discosti, accumulava piccoli detriti e sabbie e li depositava in terrapieni regolarmente allineati, faceva con mezzi naturali immensamente più potenti, quello che ora fa la mano industrie dell'ingegnere umano con un formicaio di uomini curvi sul piccone e sulla vanga: cangiava natura a tutta la superficie del suolo quasi con opera d'arte.

E' venne poi il periodo in cui i ghiacciai si ritirarono; che copiosissime acque sgorgarono dai ghiacciai in ritiro, che inondazioni diluviali rimestarono e rimpastarono i detriti glaciali, e compirono quell'opera gigantesca che ancora ammiriamo sulle pendici dei nostri monti.

Ecco d'onde i nostri paesaggi alpini traggono l'ultimo loro finimento: ecco l'agente che seppe dare l'ultima decorazione alla scena, vestire le rupi di falde più dolci, coprire le conche di morbidi tappeti, rompere gli orridi frastaglia recciosi, di verdeggianti spianate, predisporre alla vegetazione i fianchi più deserti della valle. Prima dei ghiacciai questa nostra terra alpina non era che un rozzo e informe abbozzo: i ghiacciai ne trassero una elegante opera d'arte: v'impressero la fisionomia di ridente paesaggio.

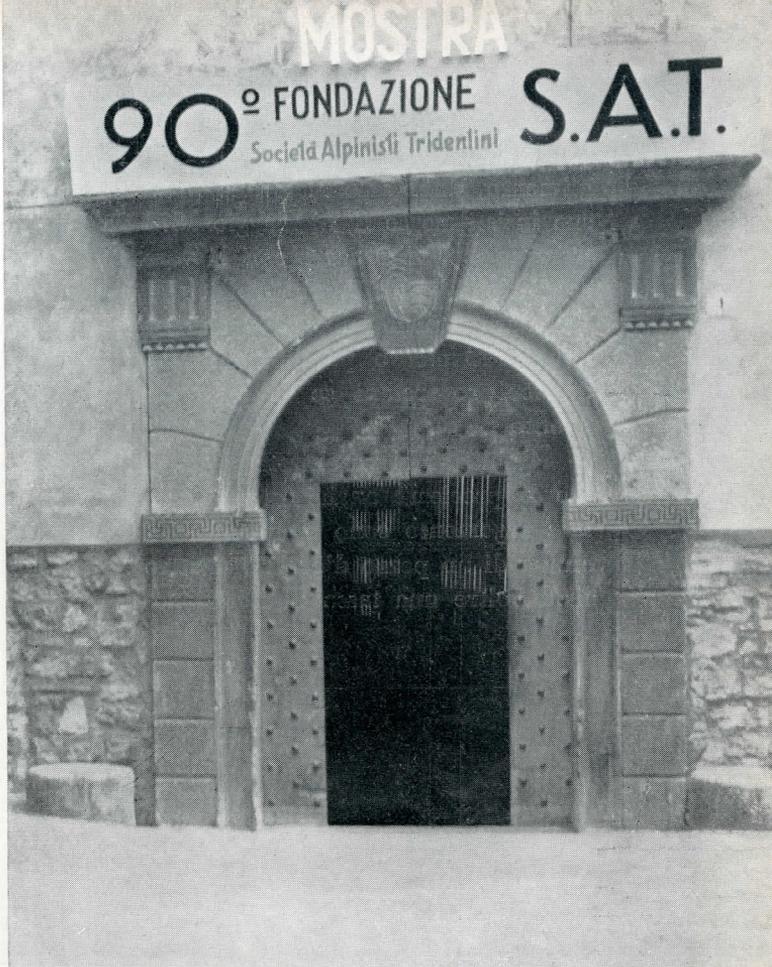
(Dal XVI *Annuario della SAT* 1891-92)

Continuità

Poiché la Mostra dei documenti e delle attività della SAT, allestita per il 90° di fondazione, concluse le sue giornate trentine, è stata riaperta il 12 agosto ad Arco, culla della nostra Società, e sistemata proprio nel palazzo del suo primo Presidente, Prospero Marchetti, ed è ancora aperta, riparliamone, soprattutto per i giovani che ben poco conoscono del passato della SAT, e farebbero bene a prendere visione diretta di quanto è esposto.

La risonanza che già essa ha avuto nella stampa, l'attenzione con la quale soci e forestieri hanno seguito questa documentata rievocazione d'un passato, che non è solo vita alpinistica, ma lavoro tenace di generazioni di uomini capaci, uniti da un unico ideale, che seppero guardare oltre la montagna e spaziare con il pensiero verso cieli liberi e con l'azione coraggiosa prepararono e trascinarono, attraverso lo sport, nella comune corrente anche gli strati più popolari d'un intero paese, non può non influire sull'animo del visitatore ed in noi viene spontaneo un pensiero di viva ammirazione e di commossa riconoscenza per l'esempio luminoso che questi uomini d'acciaio ci hanno tramandato: fermezza di carattere, volontà ferrea, disinteresse assoluto, spirito di sacrificio.

Uomini che ci hanno insegnato ad essere italiani prima di ogni altra cosa, ed ai quali dobbiamo se la SAT è resistita a tutte le bufere e può ora celebrare il suo 90° anno, unita come ieri, con un patrimonio di storia, di rifugi, di attività quale nessun'altra associazione del genere può vantare.



Arco - Palazzo Marchetti (foto Ghedina)

Dobbiamo a loro se la SAT è risorta immediatamente dopo lo scioglimento, dobbiamo al rivano presidente cav. Vincenzo de' Lutti ed alle sue insistenze se il 16 maggio 1878 da Riva la sede passò nel capoluogo trentino per alternarsi con Rovereto, dobbiamo ai presenti alla prima assemblea del 1919, che vollero il risorgere della Società e seppero richiamare attorno ad essa vecchi e nuovi soci nonostante il grave peso dei rifugi distrutti o parzialmente devastati, così come alla comprensione dei soci roveretani se la sede centrale venne fissata definitivamente a Trento.

Qualcuno ci ha chiesto quali vantaggi offriva la SAT ai soci. Cerchiamo di precisare anche questi poiché i documenti della Mostra anche su tale argomento sono eloquenti. Lo statuto del 1872 stabiliva una quota annua di un pezzo d'oro da quattro fiorini austriaci, o uno da 10 lire italiane, oltre una tassa di iscrizione di un pezzo d'argento da due fiorini



Mostra della SAT - La sala del 1872 (foto Ghedina)

austriaci o uno da 5 lire italiane. Lo statuto del 1876 portava la quota annua ad un pezzo d'oro da 10 franchi e un pezzo da 5 franchi quale « buon ingresso ». Le dimissioni da socio dovevano essere presentate per iscritto entro il 30 settembre con l'obbligo di pagare la quota dell'anno successivo in caso di mancata disdetta. A quell'epoca, tanto per comprenderci meglio, con 15 franchi si potevano acquistare più di 20 chilogrammi di carne.

Quota elevata quindi che richiedeva ai soci un sacrificio considere-

vole. Non dobbiamo dimenticare che tutta la vita, nel Trentino come altrove, era impostata sull'economia e sul piccolo risparmio: anche le cosiddette classi abbienti non nuotavano certo nell'oro. La popolazione non aveva grandi pretese, aveva invece un sano terrore dal contrarre debiti, aveva un proprio orgoglio anche se povera, si accontentava perciò di piccole cose. I « miracoli » erano ancora privilegio dei Santi.

Quindi anche quando successivamente la quota venne ridotta ad otto corone annue, a loro volta dimezzate per i maestri elementari e gli studenti, rappresentava lo stesso un sacrificio per buona parte dei soci. La SAT in compenso offriva loro l'onore di appartenere ad una famiglia, legata da comuni sentimenti, di usufruire dei suoi rifugi pagando nel 1897 una tassa d'ingresso di una corona per la notte e di 50 centesimi durante il giorno. Metteva inoltre a disposizione, con gli anni, un bel materiale cartografico da consultare in sede, nel quale figurava anche quel gioiello del famoso cartografo tirolese Peter Anich che è la « Carta del Tirolo e del Principato di Trento », fotografie di montagna, ed una biblioteca che nel 1914 raccoglieva oltre 4 mila volumi ed era ben frequentata.

Per quanto alle scuole medie e superiori accedesse allora un numero ristretto di studenti, se dobbiamo fare un raffronto con quello che si legge ora o con quanto si stampa nel Trentino si deve riconoscere che siamo in regresso.

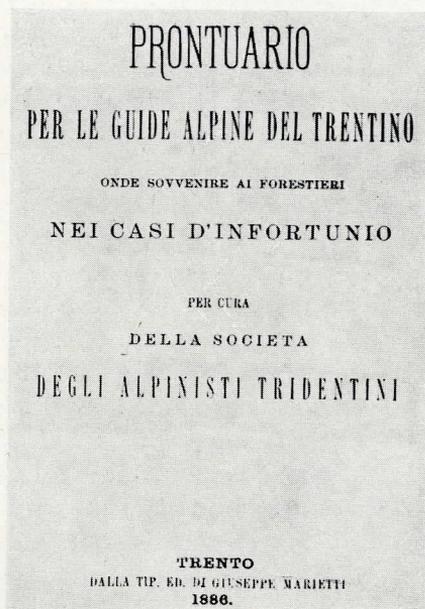
Ne fanno fede gli Annuari della SAT, quelli della Associazione Studenti Trentini, le molte pubblicazioni periodiche, ricche di collaborazioni gratuite, di studi, di risultati di ricerche che recano nomi quali quelli di Bolognini, Valenti, Boni, Candelpergher, Antonio Stoppani, Taramelli, Riccabona, Vittorio Largaioli, Ferdinando Pasini, Cesare Battisti, Scipio Sighele, Antonio Piscel, Italo e Mario Scotoni, Vittorio Stenico, Giuseppe Dallafior, Giuseppe Gerola, Carlo Garbari, Vittorio E. Fabbro, Livio Fiorio, Pietro Giacomelli, tanto per citarne alcuni.

Poi le famose guide del Brentari, uscite a spese della SAT assieme a raccolte di studi più svariati che vanno dalla « Bibliografia del Trentino » del dott. Filippo Largaioli, paziente elenco di tutto quanto è stato pubblicato dal 1475 al 1903 sul nostro paese, ai « Ropaloceri del Trentino » di Giuseppe Marchi, a quel « Prontuario per le guide alpine del Trentino onde sovvenire i forestieri nei casi di infortunio » edito nel 1886, dovuto al dottor Giovanni Gerloni, che riteniamo si possa considerare la prima pubblicazione di soccorso in montagna uscita in Italia per cura di una società alpinistica.

Tutti i soci davano e la SAT dava a sua volta al Paese. Si preoccupava dell'avvenire turistico e del concorso forestieri, quando forse ai più sembrava un sogno solo il pensarvi, contraeva il 10 agosto 1890 sotto la pre-

Camera di Commercio di Rovereto l'istituzione della « Società per l'erezione di alberghi nel Trentino ».

Nelle valli intanto per iniziativa di soci sorgevano le prime Società di Abbellimento mentre Trento e le altre città andavano a gara nel creare giardini, viali ombrosi, nell'erigere fontane, nel rendersi insomma accoglienti. Sono i bei viali, le ville, le case che hanno un proprio volto, e che ora si demoliscono, i giardini che ad uno ad uno si distruggono per far posto ad enormi e tristi ergastoli di cemento, che la speculazione più volgare ha creato e sta creando anche nelle nostre città per togliere loro quell'aspetto di signorilità che i vecchi le avevano dato e privare i



1886: Frontispizio della 1^a pubblicazione di soccorso in montagna uscita in Italia a cura della SAT

bambini di un piazzale ove possano giocare. Ma si vede che ogni epoca ha lo stile che si merita!

Altra preoccupazione della SAT fu per la salute pubblica: a conclusione infatti dell'assemblea di Rovereto del 26 marzo 1893 si nomina « una Commissione con l'incarico di studiare le condizioni dell'acqua potabile in tutte le città, borgate e villaggi del Trentino, nonché di formulare le proposte per il miglioramento » di tale importante servizio.

Sull'esempio della SAT e con la munificenza di quel gruppo di intellettuali che quasi ogni paese vanta, sorgono società sportive, si sviluppa il

cielismo, sorgono circoli di lettura, filodrammatiche, bande e fanfare e complessi corali nei quali i giovani volenterosamente partecipano a prove, dopo il faticoso lavoro quotidiano, e con gli inni trentini eseguiscono canzoni tramandateci dal Risorgimento e cori tratti dalle più popolari opere liriche. Si tengono a Trento almeno due stagioni all'anno al « Sociale » dove passano i migliori nomi della lirica ed altrettanto può dirsi per le compagnie di prosa che vi si producono.

Elevazione spirituale del popolo questa alla quale contribuivano la Lega Nazionale con le sue biblioteche circolanti, gli studenti con le loro conferenze e spesso qualche sacerdote: azione tutta tendente a sviluppare sempre più il sentimento d'italianità.

Le varie associazioni trentine hanno tutte il loro inno. La SAT non lo ha mai avuto semplicemente perché non le occorreva. Nelle sue gite erano gli inni nazionali italiani e le canzoni del Risorgimento che risuonavano nella piena libertà dell'alpe, nei convegni di fondo valle erano invece quelli trentini ai quali si aggiunsero canzoni popolari ma di sapore mordace come nel 1900 « El bargio de Soramont » parole e musica di Pier Luigi Galli. Dietro questo pseudonimo si nascondeva il magistrato dott. Luigi Pigarelli al quale, si dovranno nel 1926, con i Pedrotti quel Coro e quelle armonie che porteranno nel mondo il nome della SAT.

Sia la costruzione dei rifugi come l'arredamento degli stessi formò sempre oggetto di studi da parte della nostra società che si preoccupò anche di fornirli di viveri e scatolame di prima qualità, scelti da apposita commissione e sottoposti preventivamente a prove per essere sicuri della loro conservazione. Nei rifugi era esposta la tariffa ed ogni socio metteva il denaro corrispondente a quanto consumava in apposita cassetta. Chiunque poteva girare di giorno e di notte, con o senza denari, sia nelle valli che in montagna sicuro di non fare brutti incontri e questo fatto contribuì certamente a richiamare già in quelli anni lontani i primi ospiti.

Un servizio di alberghetto si ebbe nei rifugi Tosa, Sella, Stoppani, Venezia, Rosetta e Bolognini ed in quello sulla Paganella della « Rododendro ». E qui cominciano intorno al 1911 i primi lievi sconti ai soci, dettati dal criterio di incrementare il numero dei frequentatori italiani.

La scorsa volta abbiamo accennato all'« Audax », nata su proposta del prof. Giovanni Lorenzoni al Congresso di Cavalese del 1904: gruppo di giovani soci scelti, capaci di sopportare tutti i disagi della montagna, di vincerne da soli le difficoltà, addestrandosi preferibilmente piuttosto che con l'intraprendere delle salite eccezionali con l'attraversare i passi più importanti unendovi pure qualche salita, con l'impegno di effettuare almeno tre gite annue pena la perdita di ogni diritto di appartenere al gruppo.

E' in sostanza una formazione bene ideata e lo scopo cui essa tende è evidente. E' una piccola milizia che si prepara per il grande giorno e per

compiere allora il proprio dovere. In nessun'altra società, fuorché nella SAT, fu così profondamente coltivata, e tramandata da una generazione all'altra, la fede in una guerra attraverso la quale unicamente il Trentino avrebbe potuto unirsi alla Patria. L'« Audax » rappresenta una pattuglia di punta. Le sue « gite » hanno un itinerario preciso ed i tempi vengono calcolati al minimo indispensabile. Il suo vessillo bianco ed azzurro, con il motto « Ardisci e spera » viene spiegato durante una « gita » alla quale partecipano: Arturo Castelli, Giuseppe Colpi, Dario Trettel, Gino Marzani, Guglielmo Perghem, Francesco Podetti, Marco Pernstich, Luigi e Mario Scotoni, quest'ultimo quale capo squadra. Ecco l'impresa: 26 giugno 1907 partenza da Trento e sempre a piedi e senza guide trovarsi a mezzogiorno preciso del 30 giugno a Cedegolo in Val Camonica. La sera del 29 la comitiva raggiunge infatti la Val Salarno, al di là dell'Adamello, dopo aver salito la Cima Tosa, scendendo per una nuova via, che ancora porta il suo nome, la Presanella e la Cima dell'Adamello, che nessuno di loro avevano mai salito e per di più con tempo proibitivo. E' sulla Presanella che Giuseppe Colpi spiega accanto al vessillo dell'Audax il tricolore e nelle brevi soste sono gli inni della Patria che echeggiano fra i monti.



Mostra della SAT - Un ingrandimento della medaglia concessa dalla SAT nel 1908 ai 42 patrioti processati a Rovereto

A mezzogiorno del 30 il gruppo è a Cedegolo all'appuntamento dato dal presidente Guido Larcher, presente con alcuni alpinisti bresciani.

E quella giornata di vibrante entusiasmo è il solo premio alla fatica di quei giovani. Quanti oggi si sentirebbero di ripetere, in sì breve tempo e portando sulle spalle un grosso zaino, l'impresa?

La SAT vantava anche allora scalatori di primo piano ed un corpo di guide capaci ma raramente sui giornali locali si trovavano tracce delle loro salite e se c'è qualcosa tutto si riduce a qualche riga. Ma la pubblicità ben poco interessava: l'alpinismo veniva praticato per pura passione, per addestrare il corpo alla fatica, per conoscere in tutti i particolari la nostra montagna, per sentirsi liberi in mezzo ai monti di poter manifestare i propri sentimenti, lontani dal vigile occhio della polizia, per poter sognare di guidare un giorno per quei passi e su quelle vette l'esercito destinato a liberare la nostra terra dalla servitù straniera.

Nella storia dell'alpinismo la SAT sa conquistarsi un nome: tratta alla pari con le maggiori società estere, che mandano rappresentanti ai suoi congressi, mantiene con esse costanti rapporti e, particolare certo ignorato dai più, viene insignita anche di onorificenze: 1875: diploma di onore al I. Congresso internazionale geografico di Parigi, 1881 altro diploma d'onore al III tenutosi a Venezia.

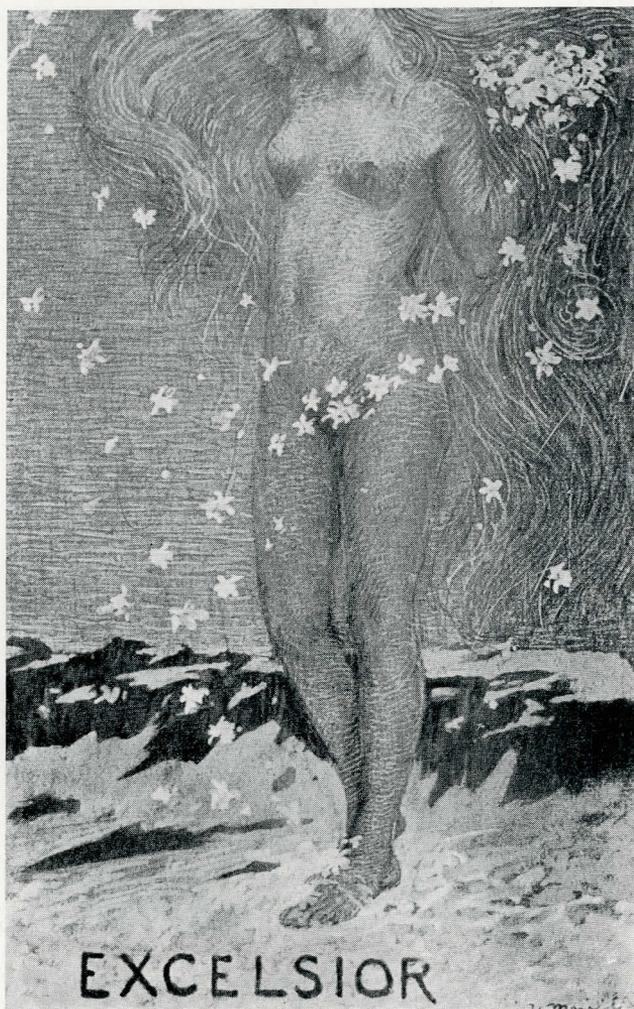
Ma quante altre cose non si apprendono scorrendo i documenti della Mostra. Ecco l'introvabile cartolina ufficiale edita dalla SAT, nel 1908, in occasione di quella che fu la sua più grande dimostrazione: il Convegno Polisportivo, che prendendo a pretesto l'inaugurazione di sei rifugi portò a Trento ed in tutte le vallate migliaia di ospiti da tutta Italia ⁽¹⁾. La cartolina è tratta da un acquarello del socio Umberto Moggioli, il noto pittore della laguna veneta; una fanciulla sopra un pianoro di alta montagna al momento dell'aurora: nuda come la montagna, incede maestosa e superba facendo piovere dall'alto il bianco fiore dell'alpe. Vette nevose fanno corona al paesaggio e splendono di roseo fulgore: ai piedi della fanciulla il motto « Excelsior »! Chi sarà ora il fortunato possessore dell'acquarello dal quale è stata tratta la cartolina?

Una medaglia d'argento, pure rarissima, attira l'attenzione. E' coniata dal milanese Johnson, il socio onorario cui dobbiamo una serie di artistiche medaglie della SAT, e la stretta amicizia fra la nostra società ed il T.C.I. Nel formato rettangolare 2x3 cm reca ondeggiante al vento un tricolore con un motto eloquente: « *Sempre pronti alla difesa* ». Sotto vi è il castello di Beseno. Sull'altra faccia, racchiusi da una romana corona di alloro i nomi: *Pergine, Calliano, Trento*. Indi le date « 26-27.7.1907 ». In basso un'altra scritta: « *Processo di Rovereto, febbraio 1908* ». E' una

(1) Vedi « Bollettino SAT », Anno XXI, n. 1, gennaio-febbraio 1958.

pagina di storia trentina che balza luminosa dalle lontananze del passato. E' il vero volto della SAT che rivive: la fede e l'ardimento dei suoi uomini migliori. Dal 27 gennaio al 10 febbraio 1908 siedono sul banco degli accusati a Rovereto quarantadue patrioti, soci della SAT, per aver difeso con l'azione la nostra lingua contro chi imbaldanzito da potenti mezzi tentava di snazionalizzare il paese. Questa lotta, rincrudita già verso il 1894, ebbe la fase forse più acuta intorno al 1907 e nei giorni ricordati dalla medaglia i più fanatici mestatori stranieri ebbero la loro giusta lezione.

E giacché abbiamo parlato del 1894, ricordiamo che fu appunto allora che sulla cima Brenta, intitolata a Francesco Giuseppe, in occasione della



Mostra della SAT - Cartolina ufficiale della SAT per il « Polisportivo » dovuta al pittore Umberto Moggioli

sua visita alla colonia straniera piovuta ad applaudirlo a Campiglio, che si osò spiegare il giallo-nero. La lugubre bandiera, visibilissima dal basso, restò però per poco: Guido Larcher e Carlo Garbari provvedono a farla sparire ed un pezzo viene inviato al col. Mugnaini, comandante del Battaglione « Verona » del 6° Alpini, con il quale, come è noto, mantenevano stretti contatti vari giovani della SAT. E poiché siamo in tema di bandiere, e riteniamo che il fatto sia poco conosciuto ricordiamo come i soci Paoli ed il dott. Bruno Parisi di Roveré della Luna, su un masso dominante il loro paese abbiano issato di notte un grande tricolore che solo otto giorni dopo i gendarmi riuscirono a far togliere.

Lotta di bandiere ed ardimento di uomini sui morti, azione metodica tenace, preparatoria, per anni ed anni, nelle valli e grandi boccate di aria libera oltre il confine, nelle gite che si organizzavano ed alle quali prendevano parte anche soci di altre associazioni. Si chiamavano « gite », anche se più appropriato sarebbe stato il nome di pellegrinaggi: Belfiore vede i trentini raccogliersi attorno all'ara dei Martiri, S. Martino ravviva la fiamma della loro passione, a Pieve di Cadore recano fiori alla lapide di Calvi, Salò, Brescia, Edolo li accolgono in delirio.

Nel 1911 la Stazione Universitaria del CAI ha l'iniziativa di pubblicare un almanacco, con 128 fogli staccabili, illustrati da fotografie di montagna, con riprodotti anche i nostri rifugi, allo scopo di ammanire i fondi necessari per la costruzione di un rifugio nel Trentino, recante il nome di « Roma » che sarebbe stato offerto alla SAT. Nella prima pagina sono ri-



Mostra della SAT - Le fotografie dei soci decorati di Medaglia d'Oro al V. M., il quadro dei soci onorari ed altri rari documenti

prodotte in quadricromia le Torri del Vaiiolet. La pubblicazione largamente diffusa anche nel Trentino al prezzo di Lire 5 la copia, reca su ogni pagina la pubblicità della « Dolomina », un'acqua magnesiacca artificiale allora prodotta a Molina di Ledro dalla ditta Colotta, Cis e Gigli.

Lo sbarco a Tripoli nel 1911, mentre rinverdisce il sentimento nazionale italiano, trova echi profondi nel Trentino che prevede prossimo il giorno agognato. Ruotano a Trento nella stessa orbita della SAT varie associazioni. Oltre la « Lega Nazionale » ecco la « Unione Ginnastica », la « Filarmonica », il « Club Armonia », il « Veloce Club Trentino », la « Federazione ciclistica Trentina » che riunisce in un solo gruppo tutte le analoghe società del Trentino, la « Pro Trento », la Banda cittadina sorta nel 1886, la Società corale cittadina ed altre la cui presidenza è sempre tenuta da soci della SAT.

Ed è un crescendo continuo che culmina nel 1913 con l'inaugurazione del busto a Giuseppe Verdi in Trento. Ma proprio durante quelle feste vigiliane, giunge un richiamo da Pinzolo devastata dall'incendio. La solidarietà di tutti risponde all'appello lanciato dalla SAT. Vengono organizzate conferenze per raccogliere fondi e una compagnia lirica che agisce al Modena devolve tutto l'incasso della serata a favore dei sinistrati. E' in relazione con una serata « Pro Pinzolo », indetta per il 6 luglio e rinviata poi al 9, la bandiera con i colori e lo stemma della SAT, che abbiamo pubblicato nello scorso numero, svoltasi in unione al Comitato femminile della Lega Nazionale nel cortile delle attuali scuole Crispi con l'intervento



Mostra della SAT - 30 anni di attività della Sezione di Arco (foto Ghedina)

della fanfara dell'Unione Ginnastica e delle squadre di allievi di quella società. L'anno successivo la situazione internazionale precipita. Il « Bollettino » della SAT cessa con il n. 3 nel giugno 1914 le pubblicazioni ed un rosso talloncino incollato sulla copertina avverte i soci che il Congresso progettato a Cavalese per il 15-16 agosto non avrà luogo. Ed è la guerra. L'autorità requisisce i rifugi. La direzione della SAT varca quasi al completo il confine per mettersi a capo del movimento volontari che alla spicciolata raggiungono, a volte anche in circostanze drammatiche, il Regno. E mentre il tempo matura gli eventi ormai prossimi sono ancora i soci della SAT guidati da Giovanni Lorenzoni, che in attesa di arruolarsi, accorrono fra i primi a prestare la loro opera ai terremotati degli Abruzzi. E quando finalmente possono arruolarsi, molti fra essi, poi futuri ufficiali degli Alpini, partono per il fronte con il distintivo della SAT sul petto. Nel frattempo l'Austria scioglie la nostra Società, e nomina curatore l'avv. Cappelletti che per tre difficili anni svolge opera coraggiosa in favore della società. Naturalmente molti e molti soci pagano con l'internamento o con il carcere la loro appartenenza. Quello che è stato l'apporto dei soci alla redenzione del Trentino è noto.

Dopo la Vittoria venne la ricostruzione. La prima riunione di direzione si svolse l'11 febbraio 1919 ed il 30 maggio l'assemblea generale, sotto la presidenza di Guido Larcher e segretario la Medaglia d'Oro Ferruccio Stefanelli, approva il nuovo vessillo sociale « da una parte bianco e celeste disposto diagonalmente con lo stemma sociale, dall'altra il tricolore con lo stemma dei Savoia » ed acclama Sua Maestà il Re, Vittorio Emanuele III, Presidente Onorario della Società. Sua A.R. il Duca degli Abruzzi era già socio onorario dal 1904. Vengono pure nominati soci onorari E. E. Pecori Giraldi, ed il Sindaco di Trento Redenta gr. uff. Vittorio Zippel. Nel giugno 1919 la SAT riprende anche le sue gite la prima delle quali ha per mèta la Vetta d'Italia. Risorge anche la Susat per opera di Giuseppe Cristofolini, Aldo Zippel e Fabio Caracristi.

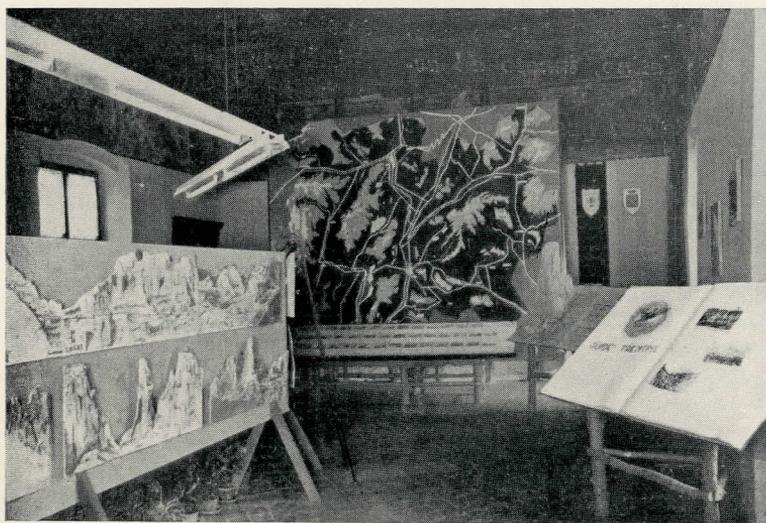
Il 12 settembre si tiene il Congresso di Trento. In quel periodo di delirante entusiasmo che seguì la Redenzione la SAT volle, per dimostrare ancora più l'unione del Trentino all'Italia, diventare Sezione del CAI. Ed infatti il 20 ottobre 1919 la direzione della quale è segretario il dott. Riccardo Bonfanti, succeduto allo Stefanelli trasferito a Verona, ne fece domanda riservandosi il mantenimento del nome della Società, e la completa autonomia, cose che alla fine vennero accordate.

La SAT non aveva soltanto un patrimonio di ideali, ma anche un patrimonio di Rifugi: Altissimo, Stivo, Cevedale, Caré Alto, Stavél, Saént, Lares, Peller, Fedaia, Presanella, Paganella, Tosa, Sella, Stoppani, Taramelli, Rosetta e Cima d'Asta ai quali s'erano aggiunti il Vioz, Tuckett, Roda de Vael, Ciampedie, Vaiiolet, Antermoia, Boé, Pisciadù, Contrin, Valon, Fedaia, Pradidali, Canali e Mandron dati in consegna alla SAT dall'auto-

rità governativa, oltre ai resti della Casa Bianca alle Vaneze e dell'ex albergo Facchinelli alle Viotte.

Il Contrin venne ceduto dalla S.A.T. all'A.N.A., il Pisciadù al CAI di Bologna, il Pradidali e il Canali a quello di Treviso ed il Mandron a quello di Cremona dal quale recentemente, costruito il « Città di Trento » lo riacquistò, e la Fedaiia venne ricostruita dal CAI centrale.

Il Valon venne abbandonato. Gli altri vennero ripristinati, poi successivamente ampliati ed arredati a nuovo. A questa serie già imponente dobbiamo ora aggiungere i rifugi costruiti, in epoche più recenti, e che tutti conoscono. L'opera di ricostruzione o di acquisto e di manutenzione di tale ingente patrimonio restò sempre a carico della SAT finché una provvida legge regionale non venne in soccorso della Società con lo stanziamento annuo di un contributo che consente di mantenere ed incrementare tale numero di fabbricati e di fronteggiare le ingenti spese che l'allacciamento dei rifugi con il fondovalle comporta.



Mostra della SAT: Il materiale approntato dalla Sezione di Trento esposto ad Arco (foto Ghedina)

La SAT è diventata, sezione del CAI per decisione dell'Assemblea generale del 29 febbraio 1920, quando gli iscritti avevano raggiunto quasi il numero di 2000, ma il fatto di aver conservato il suo nome e la sua indipendenza significò che la sua missione non era finita: scuola di irredentismo ieri, scuola di grandezza morale, specie per i giovani, oggi e sempre al servizio della Patria.

Carlo Colò

NOI i vandali

Riportiamo dalla rivista « Les Alpes » del Club Alpino Svizzero:

Un gruppo di amanti della natura vuole tentare, attraverso la voce dei giornali, quella della radio, nelle sale da spettacolo, nelle classi delle scuole, di risvegliare la coscienza pubblica. Il compito non sarà facile, perché tutti sono d'accordo, in linea di principio. Ma in pratica? E' un altro affare: bisognerà lottare contro lo spirito latino, innato od acquisito, delle nostre popolazioni. Quando si vede con quale rispetto i popoli del nord si rivolgono alla terra ed ai suoi meravigliosi prodotti, ci si rende conto che questo è un omaggio che essi rendono ad una natura parsimoniosa. Ma quando si vede con quale noncuranza i popoli mediterranei lasciano che le capre trasformino il loro paese generoso in un deserto, si capisce che essi lo hanno nel sangue, perché così si è sempre fatto e perché ne resterà sempre abbastanza. Noi siamo a metà strada, stretti fra il Nord ed il Sud, in definitiva coscienti delle nostre ricchezze, ma anche decisi a raccogliere, per godere di esse « fin che ce n'è ». Il caso (voluto, assai spesso) della passeggiata domenicale ci propone questo ai margini di un bosco pubblico o di fronte ad una spianata di mughetti, sui quali noi ci gettiamo con l'avidità delle cavallette che hanno scoperto un campo di grano maturo.

Per rimediare al male, quelli che regalano consigli ci dicono: « Fate in modo di convincere il corpo insegnante, poiché ad esso spetta di attirare l'attenzione dei fanciulli sulle bellezze della nostra flora, se pensate che essa è in pericolo ». Può essere, ma non ne sono certo. Il corpo insegnante, carico e sovraccarico di tutti i compiti di una educazione elementare che dovrebbe essere fatta in casa, non può compiere opera utile se questo terreno non è stato preparato dai genitori. Conoscete molte madri, che, al momento di abbracciare i loro bambini che partono per una gita scolastica dicono « Oggi andate al Col des Montets; tu ti siederai sulla cima, non toccherai niente, ma guarderai; è qualche cosa di unico »? A madri come queste si dovrebbero intrecciare corone (di fiori coltivati, certamente!) e donare loro una medaglia di riconoscimento. E voi stessi, dite! Non avete detto invece, alla partenza, « Hai un coltello? ti ho messo dello spago nella tasca posteriore. Non dimenticare di prendere dei rododendri, molti, in boccio, così durano di più »?

Noi amiamo la natura, è vero, ma messa in vasi, in gabbia, negli acquari. Noi siamo d'accordo con la Associazione per protezione del paesaggio, questo va da sé, ma solamente quando essa protegge dei terreni indefiniti. Noi siamo tutti membri della Società per la difesa delle risorse naturali, a condizione che l'esistenza della Società non danneggi né pescatori, né cacciatori, né i forestieri, né i villeggianti, né voi, né me.

Charles Baehni

VITA DELLA S. A. T.

Il successo della Mostra del 90° ad Arco

Il materiale della Mostra allestita a Trento dalla Sezione SAT e dalla Sezione Sosat, per interessamento della Sezione di Arco e particolarmente del suo presidente dottor Italo Marchetti, con l'autorizzazione della Sede Centrale, è stato trasferito ad Arco, dove la Mostra documentaria delle nostre attività sociali, dalla fondazione ad oggi, si è riaperta il 12 agosto, nel palazzo Marchetti.

Allestita, con particolare gusto artistico, dall'ing. Sisto Camprostrini e dal geom. Gaspare Dapor e con la consulenza storica della signorina Bice Rizzi, direttrice del Museo del Risorgimento Trentino, affiancata dal Comune di Arco e dall'Azienda autonoma di Cura, arricchita di molti documenti pazientemente raccolti dal dottor Marchetti, o inviati da vecchi soci, ha costituito una fonte di richiamo per la corrente turistica diretta al Garda e che usa sostare, quale prima tappa, ad Arco.

Numerosi soci della SAT hanno visitato la mostra, che ha pure ospitato comitive di giornalisti, autorità provinciali e regionali le quali hanno potuto rendersi conto, attraverso la documentazione esposta, della vita della nostra società, che in Arco ebbe la sua prima sede nel 1872.

La mostra è suddivisa in varie sale. La prima è dedicata alla fondazione della SAT: ecco i quadri raffiguranti Nepomuceno Bolognini e Prospero Marchetti, i nomi dei soci fondatori, i vecchi vessilli sociali, le prime fotografie di montagna eseguite da Luigi Mazzolli e dai fratelli Garbari. Segue l'attività della SAT dal 1875 al 1915. Sui documenti esposti già è stato parlato. Una vetrina è dedicata ai soci della SAT volontari di guerra decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare ed accanto è il quadro con i nomi dei Soci Onorari. Altra sala riguarda i 30 anni di attività della

sezione di Arco. Sono esposte le piccozze di Angelo Conti del 1874, di Giacomo Zeni del 1884, di Vittorio Benuzzi del 1894. Un diagramma elenca le cime raggiunte dai soci della Sezione e ferma l'attenzione dei visitatori un bel panorama di monti che si scorgono dallo Stivo ed un ottimo plastico del gruppo di Brenta. Molto ammirato un quadro esposto in altra sala che racchiude il primo rilievo cartografico eseguito dal Payer del Gruppo Adamello Presanella nel 1861 e di proprietà dell'ing. Ongari.

Il gruppo speleologico della Sezione di Arco ha ricostruito l'ingresso della grotta di Patone, esplorata la prima volta nel 1898 dal dott. Bresciani, indi nel 1904 da altri soci, i cui nomi sono ricordati su una coppa in cotto eseguita con materiale estratto dalla grotta stessa. Fotografie dell'interno, pezzi di stalagmite e stalatite nei quali sono visibili le varie stratificazioni, nonché altri rinvenimenti, danno una idea al visitatore dei risultati dell'esplorazione, che attualmente è stata ripresa ed è ancora in corso.

Nell'ultima sala è stato disposto il materiale allestito dalla Sezione di Trento: un tabellone dei rifugi SAT e i sentieri attrezzati fra i quali la «Via delle Bocchette» ed il «Burrone Giovannelli».

La mostra è ricca di tabelle indicative, sala per sala, in modo che il visitatore può seguire lo sviluppo della Società e delle sue attrezzature dalla fondazione ad oggi.

I raduni di valle del 90°

RIFUGIO PELLER

Al rifugio Peller oltre 500 alpinisti, convenuti da Cles, Denno, Fondo, Taio, Tres, Malé, Dimaro, Ossana, Vermiglio e Mori, hanno voluto ricordare il 90° della SAT. Erano con loro il Presidente della SAT centrale avv. Stefanelli ed il signor Renzo Stringari, presidente della sezione di Cles.

Sono stati consegnati i distintivi a due soci cinquantenni e ad altri soci, pure della sezione di Cles, che compivano i 25 anni di appartenenza alla SAT.

Visitando il rifugio il presidente Stefe-



nelli ha avuto parole di elogio per i lavori effettuati dalla sezione di Cles, che lo ha dotato anche di acqua potabile e lo ha migliorato sotto ogni aspetto.

L'XI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI MONTAGNA E DELL'ESPLORAZIONE

Il 30 settembre alle ore 11,30 nella sala Consigliare del Municipio di Trento verrà inaugurato l'11 Festival del Film di Montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».



OFFERTA ALLA

Ricorrendo il 20 agosto il terzo annuale della morte del benemerito presidente della SAT senatore del Regno Guido Larcher, la signorina Pasqualina Catolino ha versato la somma di Lire 10.000.

Il Consiglio della Fondazione vivamente ringrazia.

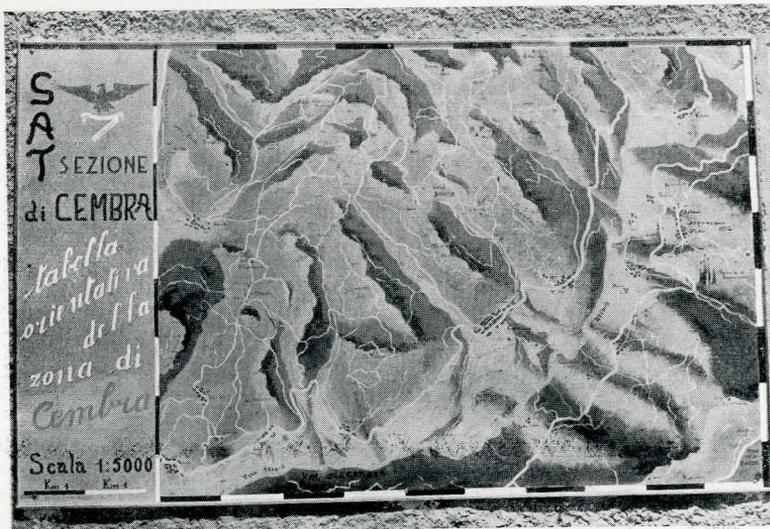


Tabella d'orientamento posta a Cembra a cura dei soci di quella sezione della SAT

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: TRENTO

Agenzia di Città N. 1
Agenzia di Città N. 2

ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

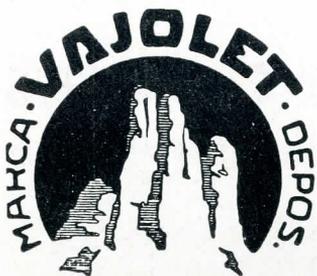
MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4-56 n. 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI

APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 565.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

Banca Agente per il Commercio dei Cambi

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Largo N. Sauro - Tel. 25-153

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 3, 4 - 25-299;

AGENZIA DI CITTÀ n. 1
Via Brennero, 5 - Tel. 23-866

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo
Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - S. Candido - Termeno
Tione - Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA



Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e la CREMA DA DESSERT al cioccolato in barattoli. La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121